

LE PROTESTE Scioperi e sit in contro i continui tagli alla sicurezza: «Bisogna riunire i sette corpi»

Poliziotti in piazza: «Siamo alla frutta»

**Dressadore:
«Più risorse
unificando
le strutture»**

Luisa Morbiato

Tre ore di astensione dal lavoro in mattinata e il pomeriggio trascorso in piazza delle Erbe per raccogliere firme in calce alla petizione che chiede di riunire i 7 corpi di **Polizia** italiani, con gli obiettivi di maggiore sicurezza, meno sprechi e quindi meno tasse. Una manifestazione inscenata in contemporanea dai poliziotti del **Sap** in tutta Italia. «Oltre 2 miliardi di euro di risparmio, questa è la cifra calcolata solo mettendo in atto l'unificazione dei dipartimenti e delle strutture, denaro che si potrebbe investire in mezzi - esordisce Michele Dressadore segretario nazionale **Sap** (Sindacato autonomo **polizia**) - sette forze di **polizia**, 5 nazionali e 2 locali, sono troppe. Accorpando solo la logistica si risparmierebbe il 60% delle spese e si potrebbe investire. Si pensi che un terzo dei mezzi sono fermi per manutenzione. Inoltre siamo in carenza di organico, abbiamo il più alto rapporto in Europa tra **polizia** e cittadini: si potrebbe

abbassarlo eliminando i doppioni». In piazza con il **Sap** anche i volontari della Fidas cui i poliziotti hanno donato il sangue con lo slogan «Ci tolgono anche il sangue preferiamo donarlo». A firmare la petizione, è possibile farlo anche online sul sito www.poliziaunita.it, il sindaco Massimo Bitonci e l'assessore Maurizio Saia. «L'unificazione dei corpi è un tema che mi vede impegnato da sempre e sul quale mi sono battuto anche da parlamentare, ora stante la crisi economica è ancora più indispensabile razionalizzare le forze - dice Saia - siamo gli unici in Europa in questa condizione e senza nemmeno un numero unico per le emergenze. La dispersione ci costa milioni, i politici si devono vergognare nessuno escluso. Benvenuti i sindacati che sostengono la forza di **polizia** unica». Ieri mattina invece in Prato della Valle nuova manifestazione degli aderenti ai sindacati di **polizia Coisp**, **Siulp**, **Siap**, **Silp**, **Ugl** e **Uil**. I manifestanti hanno donato mele ai cittadini per protestare contro le condizioni nelle quali sono costretti ad operare nell'ambito di «Mare Nostrum», di cui chiedono il blocco. «Abbiamo voluto ribadire che la **polizia** è arrivata alla frutta, per questo motivo abbiamo regalato ai cittadini mele, carta igienica e sapone - dice il segretario provinciale **Coisp** Loris Frison - a causa dei continui tagli alla sicurezza siamo costretti a lavorare in mancanza delle elementari norme di salvaguardia e di tutela sanitaria. Obbligati quotidianamente con i nostri soldi a comperare il sapone antisettico, la carta, a rattoppare le nostre divise usurate, ma anche acquistare sigarette, cibo per i profughi e caramelle per i bambini immigrati. La situazione è ormai al collasso».



LE MANIFESTAZIONI In alto l'iniziativa promossa dal **Sap** in piazza delle Erbe, cui ha preso parte l'assessore Maurizio Saia. In basso la protesta del **Coisp** che ha distribuito mele, carta igienica e sapone in Prato della Valle



In agitazione Polizia, Forestale e Vigili del fuoco

Anche in Polesine ieri, dalle 11 alle 14, gli agenti della Polizia di Stato, di quella Penitenziaria, della Forestale e dei vigili del fuoco, si sono riuniti in assemblea per protestare contro il mancato sblocco del tetto retributivo che da quattro anni «li penalizza gravemente dal punto di vista economico - spiega il segretario del Sap, Franco Ballestriero - non corrispondendo loro a una qualifica maggiore il corrispettivo maggiore compenso. Gli annunci fatti recentemente dal Governo non appaiono essere affidabili. Per questo Sap, Sappe, Sapaf e Conapo hanno deciso l'agitazione».



La protesta Polizia in sciopero E nessun agente destinato a Treviso

TREVISO - Polizia in sciopero ieri mattina. Tre ore di assemblea retribuita per gli aderenti ad alcune tra le maggiori sigle sindacali della polizia. Una manifestazione che inevitabilmente ha creato qualche rallentamento alle attività ed ha permesso comunque di garantire i servizi essenziali di sicurezza. 34 tra questura e commissariato i poliziotti che hanno deciso di riunirsi in assemblea. I motivi del dissenso dei poliziotti sono ormai noti e vanno dal blocco delle indennità previste per legge, al tetto retributivo, fino allo scatto di ruolo. Per rafforzare il messaggio di protesta qualche poliziotto ha anche scelto di donare il sangue, utilizzando il tempo per un'attività benefica e per spiegare che più di così le forze dell'ordine non possono fare.

A protestare in questi giorni a Treviso è anche il Siap, Sindacato appartenenti organi di polizia, che fa la voce grossa per il risultato del corso per nuovi agenti. «Su 924 nuovi poliziotti nessuno è stato destinato a Treviso - è la denuncia del segretario provinciale del Siap, Flaviano Juliano - Treviso, assieme a Vicenza, è l'unica provincia del Veneto a non aver ricevuto nessun nuovo agente». Le ripercussioni a questi mancati arrivi si traducono anche nell'impossibilità dei poliziotti trevigiani di veder accordate le proprie richieste di trasferimento ad altre province o regioni.



LAVORO TRE ORE IERI DI ASTENSIONE, MANIFESTAZIONE ANCHE IN CITTA'

Blocco stipendi, sciopero forze di polizia

«Gli annunci del governo non bastano»

7 OTTOBRE

Previsto un incontro con i sindacati per risolvere la vertenza

ANCHE nella provincia di Rovigo ieri mattina gli uomini e le donne della **Polizia** di Stato, della **Polizia** Penitenziaria, della Forestale e dei Vigili del Fuoco si sono riuniti in assemblea sul loro posto di lavoro. E si sono così astenuti dal lavoro per tre ore per protestare contro il mancato sblocco del tetto retributivo che da ormai 4 anni li penalizza gravemente dal punto di vista economico, non corrispondendo loro ad una qualifica maggiore il corrispettivo maggiore compenso.

«Gli annunci fatti recentemente dal Governo dell'avvenuto reperimento dei fondi per finanziare l'abolizione del tetto retributivo del comparto sicurezza — recita una nota del **Sap**, sindacato aiuto-

mo di **polizia** e firmata dal segretario provinciale Fabio Ballestriero — non appaiono essere sufficientemente affidabili. Per questo le rappresentanze sindacali autonome (**Sap-Sappe-Sapaf-Conapo**) che compongono la consulta sicurezza e cioè l'organismo sindacale autonomo più rappresentativo che rappresenta il 45% di tutti gli operatori del settore hanno confermato per oggi l'agitazione di tutto il settore. Così, simultaneamente, in tutti gli uffici d'Italia della **Polizia** di Stato, della penitenziaria nelle carceri, nei reparti della **polizia** forestale e dei vigili del fuoco con una percentuale di oltre il 60% e con punte del 90% moltissimi colleghi si sono astenuti dal lavoro, mettendo in atto una clamorosa forma di protesta contro la scarsa sensibilità verso il settore della sicurezza da parte del Governo ed inducendo i Dirigenti di molti settori a chiudere

gli uffici. Ieri il governo ha annunciato che il 7 ottobre incontrerà le rappresentanze sindacali del settore per formulare la propria proposta per risolvere la vertenza.

In quella occasione si scopriranno le carte e finalmente si vedrà se il Governo avrà messo le esigenze della sicurezza tra le priorità dell'agenda del Governo».

Circa 700 assemblee sindacali in tutta Italia, migliaia e migliaia di poliziotti, penitenziari, forestali e vigili del fuoco che si sono astenuti dal lavoro, altrettanti operatori che si sono assentati dal servizio per donare il sangue, un dato medio di adesione pari al 60 per cento del personale disponibile con punte del 90 per cento a Imola e dell'80 per cento a Ferrara. Sono i numeri della protesta che i sindacati autonomi **Sap**, **Sappe**, **Sapaf** e **Conapo**, riuniti nella Consulta Sicurezza, hanno attuato ieri in tutti gli uffici e reparti italiani della **Polizia** di Stato, della **Polizia** Penitenziaria, del Corpo Forestale e dei Vigili del Fuoco.



Il banchetto informativo ieri a Rovigo



SINDACATI DI POLIZIA

Per tre ore gli agenti incrociano le braccia

■ Contro l'omesso sblocco del tetto retributivo

ROVIGO - Anche nella provincia di Rovigo ieri dalle 11 alle 14 gli uomini e le donne della polizia di stato, della polizia penitenziaria, della Forestale e dei vigili del fuoco si sono riuniti in assemblea sul loro posto di lavoro e si sono così astenuti dal lavoro per tre ore per protestare "contro il mancato sblocco - fa sapere una nota del Sap di Rovigo - del tetto retributivo che da 4 anni li penalizza gravemente dal punto di vista economico non corrispondendo loro ad una qualifica maggiore il corrispettivo maggiore compenso".

Il segretario del Sap di Rovigo, Fabio Ballestriero spiega che "gli annunci fatti recentemente dal governo dell'avvenuto reperimento dei fondi per finanziare l'abolizione del tetto retributivo del comparto sicurezza non appaiono sufficientemente affidabili. Per questo le rappresentanze sindacali autonome (Sap-Sappe-Sapaf-Conapo) che compongono la Consulta sicurezza hanno confermato l'agitazione del settore".

Per questo le rappresentanze sindacali autonome (Sap-Sappe-Sapaf-Conapo) che compongono la Consulta sicurezza hanno confermato l'agitazione del settore".

